



**IL FUTURO INIZIA  
OGGI,  
NON DOMANI.**



**RASSEGNA STAMPA**



**gescos**   
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescos  
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

**Giovedì 18 Aprile 2019**

**Lo studio****Scuola, l'autonomia con il trucco così i fondi dirottati verso il Nord****Marco Esposito**

**I**l trucco c'è. E ora si vede. Fra le 23 materie in ballo nell'Autonomia è l'istruzione la più delicata. Proprio sulla scuola regionalizzata, però, si sta giocando sporco. Lombardia e Veneto vogliono ottenere 1,4 miliardi in più con la media procapite.

te. Un danno per il Sud. Eppure, se si calcola il costo per studente a essere virtuose sono Campania e Puglia.  
A pag. 15

# Scuola regionale, conti truccati

► Lombardia e Veneto vogliono ottenere 1,4 miliardi in più con la media procapite ► Ma se si calcola il costo per studente a essere virtuose sono Campania e Puglia

**L'AUTONOMIA****Marco Esposito**

Il trucco c'è. E ora si vede. L'autonomia è tema centrale nell'azione di governo e non c'è dubbio che fra le 23 materie in ballo è l'istruzione la più delicata, sia dal punto di vista economico sia da quello sociale, con i sindacati che hanno organizzato uno sciopero unitario sfidando la cabala: venerdì 17 maggio. Proprio sulla scuola regionalizzata, però, si sta giocando sporco. A fare i conti - in un articolo pubblicato su «Menabò di etica ed economia» - è Gianfranco Viesti, già protagonista del dibattito con l'appello «No alla secessione dei ricchi», slogan entrato nel linguaggio anche dei sostenitori dell'autonomia.

Qual è il ragionamento di Viesti? Parte da un documento pubblicato dal ministero di Erika Stefani e che mette a confronto la spesa statale procapite per l'istruzione in sette regioni: tre del Nord (Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, cioè quelle che hanno chiesto l'autonomia differenziata) e quattro del Sud (Campania, Calabria, Puglia e Si-

calia). Quelle del Nord hanno una spesa procapite intorno ai 460 euro mentre al Sud si toccano i 636 in Campania e 685 in Calabria. La media nazionale (non in tabella) è di 530 euro. Il messaggio è chiaro: nel Mezzogiorno si spende troppo e sarebbe equo ridurre gli sprechi, tra i quali spicca una spesa procapite che in Campania è superiore del 39% a quella della Lombardia. Gli accordi sull'autonomia prevedono infatti che dopo tre anni, per le Regioni che hanno chiesto l'autonomia, scatta in automatico la media procapite, che scherzosamente il presidente del Veneto Luca Zaia ha battezzato «la livella», citando la poesia di Totò. Per Lombardia e Veneto ciò significa incassare 1,4 miliardi in più all'anno (l'Emilia sarebbe fuori da tale gioco, non avendo chiesto la regionalizzazione del corpo docente).

A chi sarebbero tolti questi 1,4 miliardi? La risposta dovrebbe darla questa mattina in Bicamerale federalismo fiscale il ministro dell'Economia Giovanni Tria, il quale al momento è tentato dall'eludere la questione, affermando che in attesa dei decreti attuativi qualunque conteggio è prematuro.

Ma Viesti porta un altro ragionamento. Che senso ha, osserva, parametrare la spesa per l'istruzione alla popolazione totale? In effetti con tale criterio la Regione più virtuosa d'Italia sarebbe la Liguria (fuori tabella) perché per ragioni demografiche conta pochissimi studenti rispetto ai tanti anziani residenti. Gli alunni in rapporto alla popolazione, infatti, non sono gli stessi ovunque: spicca la Campania con il 15,6% contro l'11,9% della Lombardia. Già solo questa correzione avvicina Campania e Puglia a Lombardia e Veneto.

**LE TABELLE**

Le correzioni indispensabili alle tabelle della Stefani non si fermano qui. La spesa per l'istruzione, infatti, non è solo quella

statale monitorata dalla Ragioneria bensì quella più ampia e comprensiva di tutto il sistema pubblico registrata dai Conti pubblici territoriali. La spesa corrente per studente va da un minimo di 5.048 euro in Puglia a un massimo di 5.942 in Calabria, con la Campania nella fascia delle regioni virtuose a 5.256 euro, il Veneto in una posizione analoga a 5.151 e la Lombardia nella fascia dei territori spendaccioni a 5.400 euro. La livella, insomma, dovrebbe portare soldi verso Campania e Puglia, oltre che il Veneto.

Ma hanno senso i criteri «piatti» se l'obiettivo è offrire una scuola di qualità ovunque lungo la penisola, nelle città come nelle aree interne? Bisogna tener conto in effetti anche di altri fattori, come l'anzianità del perso-

nale. Un insegnante con 30 anni di servizio guadagna il 27% in più di un docente con 10 anni di attività. E i prof con oltre 45 anni d'età sono l'80,6% in Calabria e il 78,7% in Campania contro il 61,9% della Lombardia e il 66,6% del Veneto. Inoltre ci sono territori con molti piccoli comuni e frazioni dove va comunque garantita la scuola primaria, il che spiega il 41% di classi elementari con meno di quindici alunni in Calabria contro l'11% della Lombardia e il 10% della Puglia.

I conti, insomma, vanno fatti senza trucchi. E vanno esaminati per verificare se il servizio oggi sia sempre adeguato. Viesti snocciola cifre che confermano i divari, come gli alunni delle elementari che possono beneficiare del tempo pieno: sono il 7,4% in Sicilia, il 14,1% in Campania e

il 53% in Lombardia. O come le scuole con necessità di manutenzione: sono l'82% in Puglia, il 74% in Campania, il 51% in Lombardia e il 25% in Veneto. I numeri da livellare sono questi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SECONDO VIESTI  
INVECE DI LIVELLARE  
LA SPESA BISOGNA  
PAREGGIARE I SERVIZI  
IN PARTICOLARE  
SUL TEMPO PIENO**

## Trucchi e realtà sulla scuola

	Dati ministero Stefani Spesa statale regionalizzata		Correzione con dati ministero Istruzione per tener conto del reale numero di studenti			Correzione Conti pubblici territoriali per tenere conto di tutta la spesa pubblica	
	euro per abitante	indice (Lombardia =100)	Studenti in % popolazione	euro per studente	indice (Lombardia =100)	euro per studente	indice (Lombardia =100)
VENETO	477	104	12,3	3.878	100	5.151	95
LOMBARDIA	459	100	11,9	3.865	100	5.400	100
EMILIA R.	457	100	12,3	3.720	96	5.270	98
CAMPANIA	636	139	15,6	4.090	106	5.256	97
CALABRIA	685	149	14,5	4.722	122	5.942	110
PUGLIA	581	127	14,9	3.898	101	5.048	93
SICILIA	617	134	14,9	4.142	107	5.322	99

Fonte: Autonomie regionali differenziate e spese per l'Istruzione (di Gianfranco Viesti)

centimetri

La Regione, i costi della politica

# Vitalizi d'oro c'è chi incassa due assegni

Bassolino e Pianese in testa alla lista  
Doppia entrata per l'assessore Daniele

Si va dalla vetta raggiunta da Bassolino, tre volte consigliere regionale, pari merito con l'ex Udc Pianese a 6.993 euro, al caso dell'attuale assessore comunale Daniele che incassa due assegni: ma per loro arriverà la scure dei ricalcoli. Secondo i calcoli del M5s il risparmio col passaggio al sistema contributivo sarà di 5 milioni di euro.

Porcaro a pag. 30

## I costi della politica

# Regione, 173 vitalizi d'oro il caso dei doppi assegni

► In vetta Bassolino e Pianese, Daniele somma la "pensione" alla busta paga di assessore  
► La "trovata" di Cola: in aula per un solo anno ma retribuzione piena per versamenti autonomi

### LE CIFRE

**Carlo Porcaro**

Non ci sarà un caso Cicciolina in Campania, che prenderà 800 euro di vitalizio al mese e non più 2mila, ma la sforbiciata in arrivo riguarderà nomi altisonanti che hanno ricoperto ruoli rilevanti in seno al Consiglio regionale: in

primis l'ex presidente di Regione Antonio Bassolino (circa 7mila euro), l'ex presidente del Consiglio regionale e numero uno della Provincia di Caserta Domenico Zinzi (5.100), l'attuale Garante dei detenuti Samuele Ciambriello (5mila) ma anche l'assessore comunale al Turismo, Nino Daniele. Quest'ultimo, in passato capogruppo Ds e poi vicepresi-

dente della giunta regionale guidata da Andrea Losco, percepisce un vitalizio pari a cinquemila euro che vanno sommati ai compensi da assessore a Palazzo San Giacomo (54mila euro lordi l'an-

no come pubblicato sul sito del Comune). «Non è un segreto, è tutto pubblico», il commento di Daniele.

## I NUMERI

In totale, gli ex consiglieri regionali che ogni mese dal conto corrente della ragioneria regionale ricevono il vitalizio sono 173. Di questi, però, 60 sono di reversibilità: sono cioè destinati al coniuge perché il politico che lo percepiva è morto. Che cosa è dunque il vitalizio? Una forma di pensione che matura al termine del mandato politico e scatta al compimento del 60esimo anno di età. Dall'istituzione delle Regioni nel 1970 sono quindi tanti i campani che usufruiscono di questa "pensione". Di quanto si tratta? Oltre 10 milioni di euro all'anno: la somma varia a seconda della durata del proprio mandato e dei contributi versati.

## LA PROPOSTA

Si va dalla vetta raggiunta appunto da Bassolino tre volte consigliere regionale, pari merito con l'ex Udc Giovanni Pianese 6.993, l'attuale candidato al Parlamento europeo con Fdi Salvatore Ronghi, l'ex An Luciano Schifone, l'ex capogruppo Margherita/Pd Mario Sena, il diessino Angelo Giusto fino a tanti politici come Armando De Rosa, Antonio Iervolino, Nicola Imbriaco e Gaspare Russo. I grillini hanno presentato una proposta

di riduzione del vitalizio con innalzamento dell'età a 66 e senza possibilità di cumularli con altri vitalizi, cosa che invece accade per esempio per Ortensio Zecchino che percepisce una somma da Regione, Camera dei Deputati ed Europarlamento. Poi c'è il caso limite di Sergio Cola, consigliere regionale per un solo anno ma che avendo versato tutti i contributi di tasca sua, riceve un vitalizio pieno come se avesse svolto una legislatura intera.

## LA RIFORMA

Il taglio dei vitalizi ai consiglieri regionali è stato comunque deciso nella conferenza Stato-Regioni: prevede che venga utilizzato il meccanismo contributivo per il ricalcolo dei vitalizi di 3.300 ex consiglieri regionali (comprese le reversibilità): si riceverà in base a quanto è stato versato, sul modello di quanto già deciso dalla Camera e dal Senato per gli ex parlamentari. Circa 400 ex consiglieri regionali, che in base al ricalcolo contributivo avrebbero preso un vitalizio più alto, non vedranno crescere l'assegno in base al divieto introdotto di incassare una somma maggiore di quella attualmente erogata. E il risparmio complessivo, grazie al ricalcolo contributivo, dovrebbe ammontare ad almeno 22 milioni annui. Secondo i calcoli del Movimento Cinquestelle, il risparmio totale col passaggio al sistema contributivo sarà di 5

milioni di euro. Alcuni esempi sulla base delle erogazioni ufficiali fino al febbraio 2017: Bassolino passerebbe da 7mila euro a 1.900, Marcello Chessa da 6mila alla metà, Mario Santangelo da oltre 6mila a circa 3mila, Pasquale Marrazzo da 4mila a soli 737, Gennaro Nocera da 3mila a 800. Un taglio drastico per molti di loro, simile appunto a quello subito da Cicciolina che su tutte le tv nazionale si sta lamentando per la nuova normativa applicata a Camera e Senato. La gran parte dei percettori di un vitalizio continua a fare politica in forma diretta, quindi vive sempre del mestiere della politica. Legittimo riconoscimento per chi ha lavorato a favore della collettività o odioso privilegio che crea disparità con le altre categorie? Un dilemma che pervade la pubblica opinione ormai da 20 anni e che ha portato non a caso alla vittoria dei populisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'UOMO DELLA GIUNTA  
DE MAGISTRIS**  
**«NON C'È SEGRETO  
È TUTTO PUBBLICO»  
TRA I RECORDMEN  
ANCHE ZECCHINO**



L'UMLA Una seduta del Consiglio regionale della Campania in una foto di archivio, sotto Nino Daniele



## **L'incontro con Montesano e la Bosio**

---

### **Femminicidio, il punto di vista dell'assassino**

Alle 18 al Palazzo della Marina, in via Cesario Console, si parlerà del femminicidio dal punto di vista dell'assassino nell'ambito di «Strane coppie», rassegna culturale ideata e condotta da Antonella Cilento che presenta un incontro sul tema con Giuseppe Montesano e Laura Bosio, accompagnati da letture di Orlando Cinque e Andrea Renzi che attraverseranno racconti «La mite» di Fedor Dostoevskij, «La muta» di Tommaso Landolfi, «La

babbuina» di Giovanni Arpino e «Abbi pietà» di Bernard Malamuddi Fedor Dostoevskij, per un dibattito tra attualità e letteratura completato dalle immagini a cura di Marco Alfano. L'ingresso all'incontro è libero sino ad esaurimento dei posti disponibili.

Le misure

# Reddito, la Campania fa il pieno ok a 90 mila domande su 117 mila

Primo step di aprile: via libera a Napoli e provincia a 53 mila card. Partiti gli sms per i beneficiari

**TIZIANA COZZI**

Reddito di cittadinanza, accolte 8 domande su 10 a Napoli e in Campania, partiti gli sms ai beneficiari. Su 117 mila pratiche elaborate nella regione (137 mila in totale), l'Inps ha dato il via libera a 90 mila richieste, respinte 27 mila. Napoli e provincia fanno il pieno di card, su 68 mila lavorate dall'istituto di previdenza (78 mila totali), 53 mila hanno superato i primi controlli, stop invece a 15 mila domande non in regola con i requisiti richiesti. L'Inps prevede di accogliere il 75 per cento delle domande su scala nazionale. Dunque, un altro record per Napoli: dopo il boom di domande presentate, più dell'intera Lombardia ora l'en plein di carte.

Raffica di sms, partiti ieri, ai beneficiari dell'intera regione, ai quali è stato comunicato che la pratica è andata a buon fine. Ora dovranno attendere un secondo sms con l'indirizzo delle filiali a cui presentarsi. Hanno tempo 30 giorni per rispondere e presentarsi all'appuntamento fissato con l'istituto di previdenza. Per gli inizi di maggio si attende la consegna delle prime card presso gli sportelli di Poste italiane.

Poco dopo la consegna, gli assegnatari si misureranno con le offerte di lavoro che dovranno ricevere dai centri per l'impiego. Gli impiegati regionali saran-

no affiancati dai 471 navigator (quasi 1 su 6) affidati alla Campania. Non saranno impiegati nella ricerca dell'impiego, come si era detto qualche mese fa ma coadiuveranno il lavoro dei dipendenti dei centri regionali per il lavoro. «Questi dati rappresentano l'attuale riscontro alla nuova misura - spiega Roberto Bafundi, direttore coordinamento metropolitano Inps Napoli - per avere un quadro più completo occorre attendere la scadenza delle erogazioni del Rei (Reddito di cittadinanza) che potrebbe determinare un incremento della platea potenziale dei beneficiari. In ogni caso l'istituto, in questa area metropolitana, si sta preparando all'eventuale maggiore afflusso di pubblico nelle nostre sedi a seguito delle prime erogazioni, con sportelli mirati ed eventuali aperture in giornate dedicate».

Giunge dunque a buon fine la prima tornata di domande presentate entro il 5 aprile, alle quali si riferiscono i primi controlli e l'ok dell'Inps. Il 78 per cento delle domande è stato presentato tramite uffici Caf, solo il 22 per cento negli uffici postali. Il 67 per cento degli utenti che hanno fatto domanda di sussidio ha i 4 requisiti necessari imposti dalla legge, oltre all'Isee inferiore a 9.360 euro.

La platea potenziale per Napoli e provincia è stata stimata in 117-118 mila persone, 260 mila

in tutta la Campania. Sono ancora tante le domande attese nei prossimi mesi.

Ma ora, oltre alla distribuzione delle card, bisognerà affrontare la platea dei respinti, che si rivolgeranno ai Caf dove hanno presentato domanda oppure agli sportelli Inps.

Tra i 78 mila richiedenti, 43 mila sono donne (55 per cento), 35 mila uomini (45 per cento). Dunque, a Napoli e provincia il sussidio si colora di rosa, le donne prevalgono, segno di una maggiore disoccupazione femminile. La Campania pesa per il 17 per cento sul dato nazionale, Napoli il 10 per cento.

Messi a confronto con il Rei, il reddito di inclusione, i dati del reddito di cittadinanza, mostrano un simile avvio. A gennaio 2018 erano 72 mila le domande presentate nell'area metropolitana di Napoli. Poi, il picco di crescita è arrivato tra marzo e aprile dello scorso anno con 133 mila domande per giungere a 155 mila pratiche.

Nell'area metropolitana 43 mila richieste presentate da sole donne (55%). Campania record con 471 navigator

# Asilo Janfolla sos delle maestre “Terrorizzate”

Consiglio municipale in strada con il vicepresidente della Camera Rosato dopo lo striscione sui cancelli con minacce ai pentiti di camorra. “Siamo soli”

ANTONIO DI COSTANZO,  
pagina V

La storia

## Le maestre dell'asilo Janfolla “Terrorizzate e abbandonate”

Paura dopo lo striscione con le minacce ai pentiti esposto sulla scuola  
Consiglio municipale in strada con il vicepresidente della camera Rosato

**ANTONIO DI COSTANZO**

«Siamo terrorizzati. Andiamo a lavorare con la paura addosso. Siamo abbandonati, come se non fosse avvenuto nulla». Il personale dell'asilo nido “Janfolla” di Piscinola si sente come in un fortino assediato da quando, la scorsa settimana, sulle cancellate del plesso comunale è stato sistemato un enorme e

minaccioso striscione: “*La vostra libertà puzza di infamità. Via da questa città. Ziti Lo Russo*”. Inequivocabile la minaccia, corredata anche da un svastica, rivolta ai vecchi boss del quartiere, i Lo Russo appunto, oggi pentiti, e ai loro familiari che ancora vivono in zona. Per portare solidarietà all'asilo e dire no alla camorra ieri il presidente della VIII municipalità Apostolos

Paipais ha organizzato un consiglio davanti alla scuola, al quale ha preso parte anche il vicepresidente della camera Ettore Rosato. Paipais nei giorni scorsi ha scritto una lunga lettera

chiedendo a tutte le istituzioni di stringersi intorno alle maestre e ai piccoli dell'asilo. Con Rosato è intervenuta l'assessora regionale alla scuola Lucia Fortini. Assente, invece, il Comune, a una iniziativa promossa da esponenti del Pd. Cosa che non va giù ad Annibale De Bisogno, segretario regionale della Uil Fpl: «Mi sembra assurdo che dopo quanto accaduto il Comune non sia presente. Hanno lasciato il personale ad affrontare questa situazione da solo. Dopo quanto avvenuto mi sarei aspettato che ci fosse un'auto delle forze dell'ordine qui davanti, almeno fino alla fine dell'anno scolastico, tanto mancano poche settimane. È mai possibile che nessuno abbia pensato che in questo asilo potrebbero esserci figli e nipoti di persone poco raccomandabili di questo quartiere? Aspettiamo che si ripeta quanto accaduto al Rione Villa? Il personale è esasperato, terrorizzato e non può parlare perché, senza autorizzazione, rischia persino di subire provvedimenti disciplinari. Questo lungo ponte è stato accolto come una liberazione».

Per cancellare il ricordo dello striscione sistemato dai clan, la municipalità ne ha sistemato un altro con una grande foto di Napoli con vista sul golfo e la scritta in rosso: "Stop camorra". «La percezione della gente è che lo Stato è assente - dice Rosato - la

presenza delle istituzioni non si manifesta con comunicati stampa, ma con la presenza costante e gli investimenti. Dobbiamo lottare tutti perché Napoli e le sue periferie non vengano identificate con la camorra che c'è, ma non è Napoli. Bisogna dare alternative e partire dal lavoro. Senza lavoro non c'è dignità». Rosato, triestino di origini napoletane, nota similitudini tra palazzi delle periferie partenopee e quelli di Trieste: «Sono uguali e i problemi e i disagi delle persone sono molti simili. Dobbiamo lavorare in silenzio per cambiare le cose». Per Fortini è «importante partire dalle scuole. Sulle politiche sociali e istruzione abbiamo investito milioni. A volte ci sono disattenzioni che poi danno l'impressione che lo Stato non ci sia, ma la Regione sta facendo la sua parte». Rosato dopo il consiglio davanti all'asilo Janfolla è accompagnato in un mini tour a Scampia. Prima tappa lo stadio dedicato ad Antonio Landieri, vittima innocente della camorra, dove assiste a uno spezzono di un

agguerrito match tra giovani studenti che registra il tutto esaurito sugli spalti. Il vicepresidente della Camera visita anche il parco Corto Maltese che abitanti e l'associazione Pollici Verdi hanno recuperato al degrado e trasformato in un gioiellino,

orgoglio del quartiere.

Ad accompagnarlo, tra gli altri, Salvatore Passaro vice presidente VIII municipalità: «La gente per bene dice basta alla violenza, ai clan, allo spaccio di droga. C'è tanta voglia di cambiamento, quanto accaduto all'asilo Janfolla è inaccettabile».

Passaro prima di andare via ha rimosso però lo striscione della municipalità dalla cancellate dell'Asilo: «Devo portarlo via, se no rischiamo che lo distruggano». Prudenza che fa capire meglio di ogni dichiarazione il clima che si respira nella strada a cavallo tra i quartieri Piscinola e Miano dove su più muri compare la scritta "Ziti Lo Russo". Scuole utilizzate per lanciare minacce, oppure luoghi di agguati di camorra, come avvenuto al Rione Villa di San Giovanni a Teduccio, e persino utilizzate come discariche a Scampia. Lo hanno scoperto gli agenti della polizia municipale guidati dal comandante Ciro Colimoro: hanno individuato in viale della Resistenza, nei pressi dell'istituto scolastico Ilaria Alpi, un'area di circa 100 metri quadrati divenuta una vera e propria discarica a cielo aperto con cumuli di parti di carrozzeria di veicoli metallici e plastici abbandonati. L'area è stata sequestrata e gli agenti sono riusciti a individuare la carrozzeria d'auto abusiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personale va al lavoro con la paura addosso. Li hanno lasciati soli come se non fosse avvenuto nulla. Il lungo ponte è una liberazione

Il Comune dov'è? Dopo le minacce speravamo che sarebbe stata messa davanti al plesso almeno un'auto delle forze dell'ordine

L'iniziativa

## Il San Carlo apre le porte ai senzatetto: in 300 al pranzo di Pasqua

**Menù con più portate anche per i musulmani nel Salone degli specchi. A servire i piatti gli studenti di tre istituti napoletani**

**PAOLO DE LUCA**

«Non ero mai entrata qui dentro. Ricordo che da bambina mio padre mi raccontava, che questo era il posto più bello del mondo. E aveva ragione». Nel Salone degli specchi del teatro San Carlo c'è un tintinnio continuo di posate e calici. Flora si guarda intorno, affascinata dal luogo, siede su uno dei tanti tavoli imbanditi: ha ritirato il suo piatto all'angolo self-service e brinda con un po' di vino. La donna, disoccupata napoletana di 45 anni, rientra tra i 300 senzatetto che il Massimo ha accolto, ieri, per un pranzo pasquale nel foyer. L'evento (che si tiene anche ogni Natale) è stato organizzato dalla fondazione San Carlo con la fondazione Its Bact, presieduta da Aniello Di Vuolo, e la Caritas napoletana. «È giusto - dice Rosanna Purchia, soprin-

tendente del Lirico - che le porte del nostro teatro siano aperte a tutti. Sappiamo bene che stasera per loro ritornerà il buio, ma appuntamenti di questo tipo riscaldano il cuore, e sollecitano le istituzioni a intervenire concretamente». Il pranzo, in programma per le 13, viene anticipato di un'ora: già alle 11.30, infatti, i commensali si riuniscono sotto il porticato d'ingresso. All'evento, accanto alla soprintendente Purchia partecipano anche Patrizia Boldoni, consigliere per la cultura del governatore Vincenzo De Luca e l'assessora comunale al Welfare Roberta Gaeta. Che dice: «L'essere umano si stringe attorno agli altri esseri umani ed è bello che ciò accada qui, in un luogo di arte e cultura simbolico per la città». L'atmosfera del foyer, abituata a brevi chiacchierate tra un atto d'opera e l'altro, si apre ad un invitante profumo di arista: le voci si accavallano, tra cin cin e applausi. Il menu prevede pasta con due tipi di carne, un secondo a base di pesce per gli invitati musulmani, patate, contorni e dolce. L'accoglienza

è affidata a cinquanta studenti di diversi istituti cittadini. In prima linea, le brigate della scuola Sannino-De Cillis di Ponticelli (sia con ragazzi dei corsi diurni che serali), supportate dagli alunni dell'Isabella d'Este Caracciolo, del Vittorio Veneto e della fondazione Its Bact. Ci sono anche i volontari della Caritas e i dipendenti del San Carlo. A guidare il tutto, i docenti Tiziana Bizzarri e Giovanni Amato (entrambi della Sannino), coi colleghi cuochi Michele Di Giorgio, Alessandro Lamagna e Gennaro Tecchia. «È stata un'esperienza importante per i ragazzi - dicono - all'inizio erano intimoriti per il servizio, ma si sono sciolti subito, comprendendo il valore dell'importanza nell'aiutare qualcuno». Come nella migliore tradizione pasquale, il pranzo si conclude con assaggi di pastiera artigianale, un ovetto di cioccolato e la distribuzione di trecento colombe, dono di Agostino Pignatiello del supermercato Conad di Sant'Anastasia.

La polemica

## I genitori: "Aprite aule, investite sulla formazione"

**Alcune famiglie della Carlo Poerio scrivono alla Regione "Tagliare sull'istruzione significa tagliare sul futuro dei nostri figli"**

«C'è un argomento che nessuno tira in ballo quando ci si lamenta per la chiusura prolungata delle scuole: lo scarso investimento che si fa per l'educazione dei nostri figli, gli adulti di domani. Le scuole sono chiuse per risparmiare. Chiuse il sabato, per risparmiare. Chiuse nei ponti tra le festività, per risparmiare. Chiuse da giugno a settembre, per risparmiare. Un risparmio netto di svariate centinaia di migliaia di euro». Sara d'Aponte è la madre di una ragazzina della scuola media Carlo Poerio: insieme ad altri genitori-amici (tutte famiglie che hanno in comune i figli in età scolare) ha scritto all'assessore regionale all'Istruzione Lucia Fortini non solo per lamentare il lungo ponte scolastico che costringe i figli a casa e crea disagio negli equilibri complicati delle organizzazioni familiari, ma anche per sottolineare che quel ponte denuncia la scarsa attenzione per un settore importante della vita civile, l'istruzione.

E la lettera diventa una denuncia, oltre che un appello perché si

inverta la tendenza. «Le scuole dovrebbero essere aperte sempre. La formazione dei bambini non può essere limitata dai numeri di bilanci che non si curano dell'istruzione. Tenere aperto un edificio scolastico ha un costo non indifferente, è vero. Ma un Paese che guarda lontano e si cura del suo futuro non può pensare di risparmiare sui giorni di scuola».

«Scuole aperte significa investire. Innanzitutto per il personale, che va pagato ad hoc con fondi per gli straordinari che sono, praticamente, inesistenti. Nel budget delle singole scuole - scrivono i genitori - la quota destinata alle attività aggiuntive è limitata al luccichino. E se ne va tutta per le iniziative che già le scuole organizzano». Ma nulla impedirebbe alla Regione, scrivono le famiglie, di investire di tasca proprio «aggiungendo agli stanziamenti del Miur finanziamenti ad hoc, che sarebbero utilissimi in una regione dove l'emergenza scolastica è all'ordine del giorno, dove l'allarme per l'evasione scolastica suona ad ogni pie' sospinto».

Il risparmio è legato non solo ai compensi che andrebbero ai docenti ed ai bidelli. Il risparmio più sensibile riguarda le utenze, il pagamento delle bollette. L'acqua, la

luce, il riscaldamento. «Una scuola aperta rappresenta un costo per l'amministrazione. E più studenti ci sono più il costo aumenta: bisogna tenere le luci accese, far funzionare il riscaldamento. Pagare le ditte che forniscono i pasti per le mense, quando l'orario di scuola si prolunga sino al pomeriggio». Il risparmio su questo tipo di spese è stata la molla che ha spinto la gran parte delle scuole ad adottare la settimana corta. Limitare i giorni di lezione a cinque invece che a sei giorni a settimana significa risparmiare quasi un sesto di quanto si spende per le utenze ed i servizi. «Significa tagliare sulla formazione dei nostri figli, senza preoccuparsi del futuro cui condanniamo loro e noi stessi».

- bianca de fazio



**La lettera** La scuola media Carlo Poerio. Alcuni genitori hanno inviato una lettera alla Regione

**L'idea**

## Centinaia di uova di Pasqua per i bimbi del Santobono Pausilipon

**C**entinaia di uova di Pasqua per i bambini del Santobono Pausilipon, questa l'idea dell'Associazione Nautica Regionale Campana, che ha consegnato i doni ai bambini ricoverati e in cura e un contributo di 7 mila euro alla Fondazione. A donare le uova ai bimbi, con il presidente Gennaro Amato, i coniugi Marinelli, Lucia Di Furia e Cinzia Buonanno, accolti da Silvia Signorelli referente della

Fondazione Santobono Pausilipon, dalla dottoressa Flavia Camera e dal dirigente sanitario Nicola Silvestri, del presidio sanitario pediatrico. Ogni anno i soci Anrc regalano le uova pasquali ai piccoli ammalati offrendo anche una donazione alla Fondazione quest'anno consegnata in occasione nell'ambito della manifestazione «Navigare».

